

RICOMINCIAMO DALLE PERIFERIE

*Politiche di trasformazione sociale
nella prospettiva dello sviluppo socio-economico
nell'Area Metropolitana di Messina.*

*La periferia è una fabbrica di idee, è la città del futuro.
(Renzo Piano)*

Chi siamo

Articolo Uno – Movimento Democratico e Progressista nasce, a livello nazionale, sicuramente per una crisi del sistema politico italiano, ma anche e soprattutto per rispondere ad un bisogno di innovazione politica rispetto ad una nuova “fase” che attraversa il mondo contemporaneo. La crisi della globalizzazione, specie se messa in relazione ai valori dell'uguaglianza e della giustizia sociale, dispiega i suoi effetti, non solo nel cosiddetto “sud del mondo” (guerre, fame, fenomeni migratori), ma anche nella “società del benessere (disoccupazione, cambiamenti climatici e loro conseguenze, crisi dei sistemi tradizionali di protezione sociale) e nei “paesi in via di sviluppo” (assenza di diritti e tutele dei lavori, universalismo della sanità e del welfare, crisi della democrazia sostanziale).

Qualora si fosse ipotizzato, come è accaduto negli anni '90, di poter “governare” la globalizzazione mitigandone gli effetti negativi, in una logica “compassionevole”, appare evidente che questo non è (più) possibile. Occorre, dunque, immaginare nuove soluzioni, nuove visioni, capaci di rispondere al bisogno di miliardi di cittadini del pianeta. Un obiettivo grande che presuppone pensieri nuovi, dal punto di vista culturale, sociale ed economico, quindi “politico”, nel senso ampio e pervasivo del termine. Uno sforzo “globale” a cui sono chiamate nel mondo tutte quei soggetti singoli e collettivi che si richiamano alla sinistra, al socialismo, al progressismo, alla democrazia sociale, al civismo politico nelle diverse forme e strutturazioni che esse assumono nei diversi paesi.

Articolo Uno – MDP nasce dentro questo contesto, un grande cantiere con tanti attori, con visioni e impostazioni spesso variegate. Nella consapevolezza che non ci sono ricette e soluzioni a portata di mano ma che questa elaborazione deve procedere per tentativi, mettendo “l'orecchio per terra”, leggendo nuovi bisogni e buone pratiche. Un quadro in cui i territori e le autonomie – città e comunità locali – possono offrire sperimentazioni capaci di ricostruire un sistema di idee e di valori che, per la complessità del mondo contemporaneo, non può fondarsi unicamente su una elaborazione teorica ma arricchirsi di esperienze che vengono dal profondo della società.

Articolo Uno – MDP anche a livello locale si pone l'obiettivo di cercare parole nuove per interpretare il disagio e le opportunità del territorio dell'Area Metropolitana di Messina. Una ricerca da condurre insieme alle altre forze politiche e sociali che sentono lo stesso bisogno di risposte nuove a valori antichi.

Senza primogeniture e preclusioni Articolo Uno – MDP vuole farsi promotore di un percorso, quanto più condiviso e largo, per costruire una proposta politica, riferita ai territori del messinese, in forte discontinuità con le politiche attuate negli ultimi anni, dalle amministrazioni locali e dalla regione.

A servizio di un processo

- Cosa non è

Questo documento non è un documento chiuso, una tesi definita, un programma dettagliato. Attraverso questo documento Articolo Uno – MDP vuole mettersi, in Provincia di Messina, a servizio di un processo ampio che coinvolga forze politiche, sindacali, organizzazioni datoriali, associazioni e cittadini. Articolo Uno – MDP intende dare un proprio contributo di idee e proposte nella consapevolezza di muoversi in un campo più ampio di forze politiche e territoriali. Ci immaginiamo come “attivatori” di un processo di elaborazione e definizione di politiche, quanto mai necessario per un contesto i cui dati strutturali sono più che preoccupanti.

- Quale metodo

Il processo che questo documento, e l'azione politica che ne seguirà, vuole promuovere si fonda su partecipazione e coinvolgimento dei diversi attori, politici ma non solo.

La ricostruzione di una capacità di dialogo, a partire dalle forze della sinistra e del centrosinistra, deve fondarsi, non solo e non tanto, sulle appartenenze ma provare a costruire “alleanze”, sociali e politiche, a partire dalla condivisione di una analisi, quindi di una visione generale, infine sulla individuazione di politiche.

Un'alleanza a partire temi, dalle cose da fare, dalle politiche da realizzare, per costruire connessioni, sulla base di elementi di concretezza, quale risposta migliore alla crisi del sistema politico.

Si tratta di costruire, con fatica e umiltà, una “intelligenza collettiva” che sappia superare differenze e divisioni e che, orientata alla trasformazione del nostro territorio, e possa ri-dare il senso di una politica attenta a costruire orizzonti di senso e prospettive a cui legare ogni singola battaglia da condurre quotidianamente.

Un'azione a più livelli innestata, però, in una visione forte e condivisa, che diventa tale, soprattutto in ragione del processo che l'ha costruita. Dentro questa logica, Articolo Uno – MDP propone una traccia che può essere utile ad aprire un cantiere che ha bisogno di tutti.

Quadro di Contesto

Alcuni dati generali

- un territorio montuoso con la maggiore superficie boscata della Sicilia (110 mila ettari, il 32,5% del totale regionale) ma che è anche soggetto al più forte rischio idrogeologico;
- il più alto numero di comuni fra le province siciliane e la più diffusa presenza di comuni piccoli e montani;
- una popolazione mediamente più anziana che registra un indice di vecchiaia di 154 contro una media regionale di 123 (anziani >64 per 100 giovani <15, Tab. 3);
- una spesa pensionistica che è di conseguenza maggiore, con un valore di 41 pensioni per 100 abitanti (Sicilia 34) ed un'incidenza sul PIL totale della provincia più elevata che nel resto dell'Isola ;

Presenza Strutturale della Criminalità Organizzata

- I gruppi mafiosi che insistono sulla provincia di Messina, data anche la particolare esposizione geografica, rappresentano la risultante di una contaminazione criminale che vede interessate cosa nostra palermitana, cosa nostra catanese e la 'ndrangheta.
- Accanto alle tradizionali attività illecite (estorsioni e traffico di stupefacenti) , cui si aggiunge certamente l'usura, i settori di interesse che la criminalità organizzata messinese punta ad infiltrare sono principalmente rappresentati dagli appalti, dall'edilizia, dai servizi, dallo smaltimento dei rifiuti e dagli esercizi commerciali.
- La pervicace opera dei gruppi messinesi non sembra aver risparmiato, nel corso del semestre, la Pubblica Amministrazione.

Il calo demografico

- Negli ultimi anni la provincia di Messina ha registrato una perdita netta di 8 mila residenti, causata da due fenomeni demografici congiunti: saldo naturale costantemente negativo (si fanno pochi figli: se nel 1982 nella fascia 0-9 anni c'erano circa 96 mila bambini residenti, nel 2009 nella stessa fascia ne sono rimasti 56 mila) e saldo migratorio totale anch'esso negativo (sono molti di più i giovani messinesi che vanno via, rispetto agli immigrati - circa 3 mila l'anno - che si trasferiscono nella nostra provincia: peraltro il 47% di questi giovani è diplomato ed il 24% è laureato).

Disoccupazione giovanile e femminile

- Un'altra criticità strutturale dell'economia della provincia di Messina ri-guarda il mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione del 14,1% nel 2009 registra un'ulteriore crescita dello 0,6% rispetto al 2008, gli occupati si riducono di altre 1.800 unità (dal 2006 la riduzione è di 16 mila posti di lavoro, l'8% del totale), principalmente in agricoltura e nei servizi, ma soprattutto aumentano gli inattivi (+ 44 mila dal 2001).
- Gli occupati nella provincia di Messina sono quasi duecentomila, mentre quelli in cerca di prima occupazione sono ventottomila. L'incidenza di coloro che sono in cerca di prima occupazione nel messinese sul totale della forza lavoro è stata del 12,5%, leggermente più alta rispetto a quella riscontrata in Sicilia 14,4% e al livello nazionale 8,4%.

Debolezza della struttura produttiva

- Eccessiva specializzazione verso i servizi (settore che più degli altri risente fortemente delle crisi congiunturali) ed una sostanziale assenza (al netto dei prodotti petroliferi) di apparati industriali;
- Dimensione delle imprese molto ridotta, che configura quest'ultime più come auto impiego che come imprenditorialità diffusa non consentendo investimenti in ricerca, innovazione e competitività.
- A questo si aggiunge un pil pro-capite in continua riduzione dal 2001 (poco più di 18 mila

euro nel 2006 prima della crisi), nonostante i flussi migratori negativi, segno inequivocabile di una fase di forte difficoltà, non solo congiunturale, dell'economia provinciale.

- Il settore di attività più attivo è il terziario, che a Messina occupa 152 mila persone, corrispondenti al 78% del totale degli occupati, superiore al dato nazionale di 10 punti percentuali. Nell'industria vi sono 34 mila occupati, rispondenti al 17% del totale con 11 punti percentuali in meno del dato nazionale e il 5% opera nel settore agricolo con circa 10 mila addetti.
- Riguardo al trend delle persone in cerca di prima occupazione dall'analisi dell'Istat risulta che la nostra provincia rimane costantemente in terza posizione con 27.900 unità al 2011, preceduta da Palermo e Catania con una tendenza alla diminuzione.

TRACCIE PER UNA ANALISI SWOT DELLA PROVINCIA DI MESSINA

PUNTI DI FORZA

- Collocazione geograficamente strategica rispetto ai flussi di merci e di persone, anche nei riguardi dei bacini turistici del Mediterraneo e dell'Europa Continentale;
- Presenza di aree protette (riserve naturali e parchi regionali) ed ambienti ad elevato valore naturalistico, di aree rurali con ampia presenza di centri storici e di villaggi rurali;
- Presenza di un importante patrimonio culturale potenzialmente attrattivo;
- Presenza di una pluralità di prodotti turistici (balneare, culturale, rurale, ecc.) e di un contesto climatico favorevole all'estensione della stagionalità turistica;
- Alta percentuale di costa balneabile nel territorio;
- Prodotti dell'enogastronomia e dell'artigianato di qualità già conosciuti anche in ambiti internazionali;
- Scalo portuale di Messina come sede di un interessante e crescente segmento di turismo crocieristico;
- Scalo portuale di Milazzo come sede di sdoganamento dei prodotti petroliferi e attività turistica
- Aumento del turismo nautico attraverso la realizzazione di strutture a servizio della nautica da diporto;
- Presenze turistiche ancora significative, soprattutto nei bacini Taormina-Giardini Naxos e Isole Eolie;
- Presenza di una specializzazione nella ricerca e sviluppo nel settore delle energie da fonti alternative.

PUNTI DI DEBOLEZZA

- Struttura demografica caratterizzata da una elevata incidenza della classe di età avanzata;
- Mancanza di una specifica vocazione economica naturale o specializzazione settoriale ad alto valore aggiunto e riconosciuto;
- Tessuto imprenditoriale costituito da un pulviscolo di micro-imprese che non raggiungono la massa critica per poter attivare significativi processi di investimento in innovazione e una terziarizzazione del sistema imprenditoriale;
- Debole posizionamento competitivo del sistema produttivo, come dimostra la continua flessione delle esportazioni provinciali negli ultimi anni delle imprese della provincia;
- Occupazione prevalente nei settori terziari con basso valore aggiunto e dove vi è un basso livello di specializzazione (commessi, addetti alla vendita, ecc.);
- Mercato del lavoro fortemente squilibrato, dove donne e giovani hanno notevoli difficoltà ad inserirsi e levata presenza del lavoro nero e sommerso ;
- Insufficiente dotazione di infrastrutture e servizi sociali ;
- Sistema di mobilità insufficiente e inefficiente, sia all'interno della città capoluogo, sia da

- e verso i centri minori (soprattutto interni), sia tra le due sponde dello Stretto, sia verso il resto d'Italia (causa collegamenti aerei, stradali e ferroviari);
- Settore della logistica ancora poco sviluppato anche per la scarsa presenza di grandi centri di stoccaggio;
- Elevata stagionalizzazione della domanda turistica e difficoltà per alcuni prodotti turistici e per alcune località a raggiungere i mercati internazionali;
- Patrimonio culturale e naturale ed aree interne non adeguatamente valorizzati.
- Sistema bancario oberato dal peso delle sofferenze storiche e non in grado di supportare lo sviluppo delle imprese locali;
- Alto livello di rischio ambientale (acqua, rifiuti urbani, rischio idro-geologico) e sismico dell'area;
- Presenza strutturale della criminalità organizzata

OPPORTUNITA'

- Potenzialità del territorio e polo logistico degli scambi fra nord e sud del Mediterraneo,
- Crescita della domanda di strutture per la nautica da diporto; sviluppo del settore del turismo nautico;
- Lo Stretto di Messina quale opportunità (turistica e di collegamento);
- Importanti progetti di potenziamento infrastrutturale in atto, dal raddoppio della tratta ferroviaria Messina-Palermo, alla realizzazione del completamento del nuovo Porto di Tremestieri ;
- Potenziamento a livello nazionale ed europeo dell'attività dei distretti produttivi e tecnologici quali trampolino di lancio verso una produzione di beni e servizi collegati alla ricerca;
- Disponibilità di Fondi strutturali europei per la realizzazione di progetti.
- Università degli Studi

MINACCE

- Grave periodo di crisi economica a livello locale e nazionale;
- Trasferimenti di denaro verso gli enti locali in continua diminuzione, e quindi carenza di risorse economiche a livello decentrato;
- Concorrenza nazionale ed internazionale sempre più agguerrita: ogni anno nuove aree nel mondo ridefiniscono la loro strategia di sviluppo;
- Precarizzazione del mercato del lavoro e diffusione di forme di lavoro nero, specie in alcuni comparti dell'economia locale (servizi, costruzioni ed agricoltura) può generare un effetto di spiazzamento delle imprese regolari, con forme di competizione spuria;
- Frammentazione delle politiche di promozione e sostegno al settore ricettivo necessarie ad avviare rapporti al livello nazionale ed internazionale.
- Presenza endemica dei fenomeni corruttivi

FOCUS SULLA CITTÀ CAPOLUOGO

Con il Rapporto UrBes 2015 – il benessere nelle città, il Comune di Messina in collaborazione con l'Istat presenta i risultati sulle tendenze del Benessere Equo e Sostenibile, analizzati sulla base di oltre 60 indicatori. Questi misurano molteplici aspetti dei domini in cui si articola il concetto di benessere, che ha una connotazione multidimensionale: non si riferisce, infatti, soltanto a lavoro e benessere economico, particolarmente rilevanti in una fase di crisi come questa, ma al complesso della qualità della vita dei cittadini.

Le difficoltà connesse alla crisi economica, che del resto riguardano l'intero Paese, influenzano notevolmente il benessere di una comunità. Nel 2013, nella provincia di Messina soltanto il 44,9% delle persone dai 20 ai 64 anni risulta occupato, 2,9 punti percentuali in meno di quanto registrato nel 2012. Tale livello occupazionale è inferiore di 0,7 punti rispetto al Mezzogiorno e di 14,9 punti

rispetto alla media nazionale.

Nel 2011 il 19,9% dei cittadini residenti nella città di Messina in età 18-24 anni che hanno conseguito solo la licenza media non sono inseriti in un programma di formazione, valore in linea con il dato medio nazionale (18,1%), e delle città metropolitane (17,8%) e più basso di quello siciliano (23,4%). In leggera controtendenza la percentuale di giovani, in età 30-34 anni, che hanno conseguito un titolo universitario, il 25% in città, valore più elevato del dato nazionale (23,2%), del Mezzogiorno (20,5%) e siciliano (18,3%).

Connessa alla situazione del mercato del lavoro, anche quella del benessere economico delle famiglie mostra dati problematici. Nel 2012 il reddito disponibile pro capite delle famiglie nella provincia di Messina è risultato pari a 12.939 euro, in diminuzione dell'1,7% rispetto all'anno precedente (221 euro in meno). Il valore della provincia è superiore a quello regionale (12.265 euro) e del Mezzogiorno (12.775 euro) ma risulta significativamente inferiore a quello nazionale (17.307 euro),

Tra gli aspetti più significativi inerenti alla dimensione della qualità dei servizi, si evidenzia che la quota di bambini di 0-2 anni che usufruiscono dei servizi per l'infanzia nella provincia di Messina si attesta nel 2012 intorno al 6,9%, ossia su livelli leggermente superiori rispetto a quelli della regione e del Mezzogiorno. E' assai penalizzante il confronto con la media nazionale, pari al 13,5%. Quanto all'offerta di infrastrutture di trasporto, misurata attraverso km di reti urbane di trasporto pubblico per 100 km² di superficie comunale, il comune di Messina presenta una dotazione pari a 763,7 km nel 2012, dato notevolmente inferiore alla media di tutti i comuni capoluoghi di provincia, che è pari a 4.794 km. Così anche per la disponibilità di aree pedonali, pari nel 2012 a 18,1 m² per 100 abitanti (media nazionale di 33,4m²), e la densità di piste ciclabili, pari a Messina a 1,8 Km ogni 100 km² di superficie comunale, valore nettamente inferiore al dato medio nazionale (18,9 Km). Il tempo medio dedicato alla mobilità nel 2011 è risultato pari a 24,9 minuti, in linea con il dato nazionale.

Nella valutazione del Benessere equo e sostenibile, dimensione importante è quella dell'ambiente. Gli indicatori per Messina evidenziano che la disponibilità di verde urbano per abitante è complessivamente di 13 m², contro i 32,2 m² della media nazionale.

Anziani e Non autosufficienza

A Messina circa il 21% della popolazione è anziana, con un indice di vecchiaia, nel 2013, di 160,3 anziani ogni 100 giovani e un tasso di natalità dell'8,81. La città registra anche il maggior numero di anziani over 75 anni. L'invecchiamento della popolazione comporterà inevitabilmente anche un aumento delle patologie cronico-degenerative e delle malattie mentali, responsabili della maggior parte delle disabilità e un aumento dei costi sociali e sanitari a cui non sempre il cittadino è in grado di farvi fronte.

[I dati utilizzati hanno le seguenti fonti: Programma Poliennale Di Sviluppo Economico Sociale 2013-2015 Provincia Regionale di Messina; Statistiche socio-economiche per l'analisi del territorio Atti dei convegni "Messina in cifre ed Enna in cifre" 2011; Relazione Dia - Febbraio 2017; Relazione Sociale 2013 - 2015 Piano Area Omogenea Distrettuale N. 3 Distretto Socio-Sanitario D26 comune di Messina; Rapporto UrBes 2015 - ISTAT - Comune di Messina]

Perchè “periferie”

Il concetto di *periferie* può offrire un paradigma interpretativo per leggere la condizione del contesto socio-economico del territorio della provincia di Messina.

Il termine *periferie* va inteso non soltanto in termini *geografico o logistico* ma nella sua accezione ampia. Esistono, quindi, diversi tipi di periferie *economiche, sociali, culturali, educative, ambientali*. In tutte queste accezioni periferia da il senso del *marginale, del confine, della frontiera*: luoghi privilegiati dai quali sviluppare un'azione politica che si pone l'obiettivo di allargare diritti sociali dentro una visione ampia di sviluppo.

Se le periferie rappresentano i margini, lì ci troviamo gli ultimi. Se rappresentano il confine, ci troviamo il rapporto con altri mondi. Se sono la frontiera, ci troviamo il nuovo che spinge. Le periferie sono contemporaneamente zone di contatto e separazione, spazi di incontro e di scontro. Le periferie sono anche gli spazi interstiziali tra centralità, tessuto decisivo per la tenuta di un sistema. Diventano lo spazio dove, non solo e non tanto ascoltare i bisogni, ma proporre percorsi di mutazione e di trasformazione.

Il paradigma interpretativo delle periferie obbliga la proposta politica a farsi riflessione culturale. L'approccio antropologico ci spiega che “*è sulle frontiere geografiche, o sulle soglie simboliche fra società e culture differenti, come anche ai margini dei centri di potere, che la creatività della cultura diventa particolarmente intensa*”¹. Di fronte a un quadro di elaborazione politico-programmatica molto asfittico, negli ultimi vent'anni per la provincia di Messina, sarà proprio la capacità di sviluppare un approccio creativo a diventare fondamentale per disegnare nuove prospettive.

Se il concetto di periferie, ha in se il portato del contatto tra elementi confliggenti, alcune dicotomie, sono utili per comprenderne il senso e quanto esso sia utilissimo per decodificare anche il territorio della provincia di Messina:

- **Persona/Comunità**

Lo sviluppo integrale di una persona può accadere solo all'interno di una comunità territoriale. Legami e relazioni sono centrali. La condizione delle periferie, geografiche, sociali, culturali ed educative spesso è caratterizzata dalla cesura di questo rapporto. Non esiste la comunità, prevale l'isolamento. Ma è la comunità messinese nel suo complesso, poi a sentirsi periferia: una comunità periferica, comunità scartata, marginale, non strategicamente centrale.

- **Complessità/Coesione**

Complessità è il carattere dominante del contesto territoriale provinciale. Diverse condizioni morfologiche, diverse vocazioni socio-economiche, diverse strutture sociali. Le principali aree della provincia (Messina, Jonica, Tirrenica e Nebrodi) confinano ma nonostante l'istituzione formale dell'Area Metropolitana sono ciascuna periferia dell'altra. L'esigenza di coesione, fattore decisivo per lo sviluppo, rimane un obiettivo che sino ad nessuna delle politiche attuate è riuscito a raggiungere.

- **Centralità/Policentrismo**

Rispetto all'esigenza di coesione, l'elemento del policentrismo gioca un ruolo determinante. Rispetto ad altri contesti le periferie del capoluogo, ma anche le periferie nello spazio largo nella provincia, si caratterizzano per avere insita una quota di centralità. La condizione dei villaggi (nel capoluogo) e dei piccoli comuni (nell'area vasta) da una dimensione puntiforme alla struttura urbanistica e sociale. Prendere atto di questo policentrismo, esasperato dalla piccolezza di alcuni centri, e trasformarlo in una opportunità è il primo passo per una visione fondata sulla realtà.

¹ “Le periferie rigenerano l'innovazione sociale. Qualche nota antropologica” Erika Lazzarino - Dynamoscopio

- **Rappresentanza/Partecipazione**

Dentro questo contesto, anche il rapporto dei cittadini con la politica e le istituzioni sta in una periferia. Uno spazio dove la rappresentanza diventa delega, se non rapporto distorto e clientelare. Un luogo dove, nei fatti, non esistono percorsi di partecipazione. Non è difficile comprendere come in questa periferia dovrebbe abitare la politica, riacquistando quel ruolo mediano tra rappresentanza e partecipazione.

- **Valori/Innovazione**

Anche l'impegno politico, alle nostre latitudini, deve ritrovare la sua periferia. Lo spazio dove, anche in maniere confliggente, devono incontrarsi valori antichi e capacità di innovazione. La (nostra) politica deve, in buona sostanza, ritrovare creatività per immaginare il nuovo e il possibile, senza avere paura di percorrere strane nuove se illuminate da un saldo quadro di valori.

Politiche di trasformazione e sviluppo

- Costruire una visione

Per immaginare organiche politiche di trasformazione delle periferie *geografiche, economiche, sociali, culturali, educative, ambientali* occorre costruire una visione. Una visione non è un progetto, non è un programma. In tempi in cui tutto si riduce a un like, a 140 caratteri, a battute che al massimo durano lo spazio di un telegiornale, la politica deve ritrovare "pensieri lunghi", ragionamenti ampi. In una parola saper essere *visionari*, vedere quello che non c'è e, quindi, immaginare politiche che possano avvicinarsi, con profondo realismo, alla visione.

- Dalla parte giusta

Nel costruire una visione, occorre avere chiaro quali interessi si rappresentano, a quale bisogni si intende dare una risposta- I tre pilastri che caratterizzano Articolo Uno - MDP, a partire da Manifesto dei Valori, sono la questione sociale, la questione ambientale e la questione morale. I temi del lavoro e del welfare insieme con un moderno ambientalismo che coniughi sviluppo e sostenibilità e la lotta alle mafie e alla corruzione sono elementi decisivi per costruire una visione chiara e condivisa specie di fronte a un territorio vasto, complicato e disomogeneo.

Decidiamo di ricominciare dalle periferie, per stare dalla parte giusta. Per ampliare diritti e opportunità, per creare le condizioni dello sviluppo e della qualità della vita.

- A partire dalle persone

Spesso per parlare della sinistra nel nuovo secolo si parla di "nuovo umanesimo". Per noi questo significa ripartire dalle persone, dai cittadini in carne ed ossa. Ricominciare da quelli, insieme a quelli, che abitano le periferie del nostro territorio: lavoratori, disoccupati, giovani, anziani, donne, bambini, ma anche quegli imprenditori illuminati che immaginano l'impresa come elemento di sviluppo nell'ottica del bene comune. Nella convinzione di non dover "trattare" una categoria, un tipo umano o un genere ma persone. Non si tratta di un approccio romantico o buonista ma la convinzione che ciascun cittadino può essere una risorsa per l'intera comunità.

- Secondo specificità del territorio

Per costruire una visione concreta occorre un forte radicamento alla realtà. L'analisi delle caratteristiche di un territorio molto variegato e disomogeneo -in questo documento solo sommariamente tracciata- è la base salda su cui costruire. La zonizzazione classica (Messina, Jonica, Tirrenica, Nebrodi) è eminentemente geografica ma utile. Questo non esclude che possano essere individuate altre classificazioni o tematismi territoriali utili per fissare specificità slegate da luoghi comuni ma fondate su un approfondimento rigoroso. In questa prospettiva è fondamentale uscire da qualsiasi autoreferenzialità e "usare" saperi, conoscenze e competenze del mondo accademico e della ricerca per avere elementi di indagine sempre più accurati.

- *Per creare mutazioni sociali nella prospettiva dello sviluppo socio-economico*

La finalità del percorso non è quindi costruire uno schema programmatico per governare l'esistente ma immaginare una visione per trasformare il contesto territoriale. Essere forza di governo, non isolata ma fortemente interconnessa con la società e con gli altri soggetti politici, ma nella prospettiva della mutazione socio-economica: è questa la sfida che abbiamo di fronte. Rimettere al centro la politica, in maniera antica, studiando rapporti di forza sul territorio con l'ambizione di cambiarli. Percorrere strade nuove o mettere in sicurezza quelle vecchie, ricucire il tessuto sfibrato della nostra società con creatività.

QUATTRO CAPISALDI E LE PISTE DI APPROFONDIMENTO

- **La “questione morale”: la preconditione**

Di fronte alle molteplici inchieste degli ultimi anni, che ci consegnano un territorio segnato dalla presenza pervasiva di mafie e corruzione, mettere al centro la questione morale è una preconditione scontata ma non ovvia. Tutte le politiche devono essere improntate alla trasparenza, fuori da ogni logica emergenziale che di per se è anticamera a fenomeni distorsivi. Questione morale significa, anche alle nostre latitudini, capacità della politica di autorigenerarsi e di autoriformarsi senza attendere la Magistratura o l'onta popolare di fronte agli scandali. Questione morale significa recuperare il rapporto di prossimità tra politica e cittadini evitando qualsiasi scivolamento clientelare. Questione morale significa declinare la politica come impegno per il bene comune.

- Piste di approfondimento:

1. **Promuovere percorsi di trasparenza** nella pubblica amministrazione
2. **Favorire regolamenti e protocolli anticorruzione**, nel rapporto tra imprese e pubblica amministrazione
3. **Promuovere forme di monitoraggio civico** tra i cittadini per ristabilire un sano rapporto di controllo della p.a. e della rappresentanza politica

- **Lo “sviluppo sostenibile”: ambiente, lavoro e salute**

I nuovi percorsi di sviluppo devono superare antiche contrapposizioni. Lo sviluppo deve essere orientato alla sostenibilità perché deve produrre lavoro giusto, buona economia e migliorare le condizioni di salute della popolazione.

- Piste di approfondimento:

1. **Gestione pubblica dell'acqua**
2. **Rischio Sismico e Dissesto Idrogeologico**, da problema a risorsa per rigenerare l'ambiente e creare buona occupazione
3. **Ciclo dei rifiuti**, realizzare finalmente percorsi virtuosi per uscire dall'emergenza, risparmiare e proteggere l'ambiente
4. **Riconversione dei siti industriali**, avviare percorsi tali da ridurre l'impronta ecologica delle aziende tutelando l'occupazione
5. **Agricoltura**, stimolare e sostenere percorsi di “ritorno alla terra” nella dimensione imprenditoriale
6. **Portualità**, realizzare un piano della portualità sinergico e sostenibile per incrementare le potenzialità dei siti della provincia

- **La “città educativa”: Scuola, Formazione, Università, Politiche Giovanili**

In una visione che vuole ricominciare dalle periferie per superare la marginalità tutti gli aspetti legati all'educazione e alla promozione dell'autonomia non possono non essere fondamentali. Non si tratta di immaginare, però, obiettivi scollegati ma l'intera comunità – la città educativa, appunto – che si pone come soggetto educante nei confronti di bambini, ragazzi e giovani. Si tratta di uno dei principali investimenti che una società, segnata dall'invecchiamento, può fare. I diversi attori (Istituzioni locali, Scuole, Università, privato sociale) devono agire sinergicamente secondo il principio della corresponsabilità, della condivisione, cioè, della responsabilità educativa. Una educazione pubblica crea cultura pubblica che è il substrato per immaginare trasformazioni di senso.

- Piste di approfondimento:

1. **A partire dai più piccoli**, attivare un sistema di asili nido e scuole materne, anche nella collaborazione pubblico privato, che consenta di superare differenze sociali e crei una parità di condizioni di partenza

2. **Centralità delle Istituzioni scolastiche**, tempo prolungato, tempo pieno, mense scolastiche, apertura al territorio della scuole il pomeriggio
 3. **Formazione professionale**, innestata nei bisogni del mercato del lavoro, strumento per la costruzione di capacità e competenze spendibili
 4. **Università aperta**, riportarla sempre più dentro le dinamiche reali della società non soltanto come polo formativo ma come riferimento culturale ampio in termini di spazi e di sostegno a percorsi educativi e formativi più ampi
 5. **Welfare Giovanile**, inteso come percorsi che in termini di formazione, casa e reddito possano favorire l'autonomia dei giovanile e non il semplice intrattenimento del tempo libero dei giovani
- **Il “welfare circolare e di comunità”: Politiche Sociali, Politiche della Casa, Spazi Sociali, Circolarità**
 Di fronte alla crisi socio-economica, locale e globale, le politiche sociali acquisiscono ancora maggiore centralità rispetto al bisogno di protezione che viene dal profondo della nostra società. A livello locale il primo obiettivo è quello di rimuovere forme di esclusione socio-economica di pezzi sempre più larghi di cittadinanza. Ritessere i legami e relazioni di comunità con la finalità di includere ed evitare pericolosi percorsi povertà ed emarginazione, sempre più diffusi anche in chi dalla cosiddetta classe media è sceso verso la soglia di povertà.
 Di fronte alla carenza di risorse, per salvaguardare un approccio pubblico ai sistemi di welfare locale, occorre immaginare una grande cooperazione tra le istituzioni, gli attori del privato sociale e anche le imprese, al fine di garantire livelli minimi di welfare anche ai ceti popolari. Fuori da ogni logica assistenziale si possono immaginare percorsi circolari, in corso di sperimentazione in alcune città italiane, in cui molti ricevono ma sono in condizione di poter “restituire”. Anche le politiche dell'abitare che costituiscono un elemento centrale della qualità della vita di migliaia di persone possono essere re-interpretate alla luce del concetto di circolarità, ad esempio immaginando percorsi di autocostruzione. Altrove un serio welfare di comunità è diventato il fondamento di percorsi di economia civile e di reciprocità.
 - Piste di approfondimento:
 1. **Politiche sociali e circolarità** trasformato i beneficiari in attori dei percorsi di welfare locale
 2. **Ripartire dalle piccole comunità locali**, i villaggi e i piccoli comuni possono essere trasformati da problema perché parcellizzano gli interventi a risorse che consentano interventi mirati nella logica, spesso inattuata, della 328/2000
 3. Avviare un percorso innovativo di **politiche dell'abitare e della rigenerazione urbana** che affronti il problema della casa primo passo per l'acquisizione di standar minimi di dignità di cittadini
 4. **Fruizione di tutti gli spazi sociali pubblici e spesso abbandonati**, in concorso con il privato sociale e le imprese

(Non) Conclusioni

Il presente documento vuole rappresentare un primo sforzo di inquadramento, in termini di metodologia e approccio al confronto, e soprattutto di sollecitazione ad ulteriori approfondimenti vista la complessità e la vastità dei temi.